



L'Unità



ANNO 75. N. 128 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 2 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Missione del governo. Cofferati: avete tre mesi di tempo

«Lavoro al Sud oggi o mai più»

Prodi: allargare i contratti d'area

Una strategia per l'occupazione

PIETRO ICHINO

CIL, CISLE UIL accusano l'Esecutivo di ritardi e incertezze nella lotta alla disoccupazione. Qualche ragione ce l'hanno. L'efficacia straordinaria dei risultati conseguiti dal Governo dell'Ulivo sul piano della politica economica e finanziaria, la precisione e determinazione con le quali quei risultati sono stati conseguiti senza cedere ad alcuna pressione, contribuiscono a rendere ancor più evidenti le incertezze e le contraddizioni dello stesso nostro Governo nella politica del lavoro. Tra il «modello Jospin», coerente con la tradizione francese di fiducia nella capacità della legge e della pubblica amministrazione di aumentare, orientare e correggere la domanda di lavoro, e il «modello Blair», coerente con la tradizione britannica di non intervento sulla domanda, tutto questo invece a correggere i difetti dell'offerta di lavoro e a renderla appetibile per le imprese (la famosa *employability*), il nostro Governo sembra talvolta optare per il primo, talvolta per il secondo; ma non si caratterizza per un'opzione chiara e netta, fosse pure l'opzione per una combinazione fra i due modelli: sembra piuttosto giocare di rimessa, rispondendo di volta in volta alle sollecitazioni dell'una o dell'altra parte interessata e cercando di non scontentare troppo né l'una né l'altra. Lo stile Ciampi - «sono qui per fare questo; se non vi piace me ne vado» - in materia di lavoro non si vede.

Occorre però anche dire che le proposte e le richieste provenienti dal movimento sindacale, riassumibili nella rivendicazione di una politica di forte sostegno alla domanda di lavoro, non sembrano del tutto adeguate rispetto alla natura del problema. Quasi tutti, anche nel sindacato, concordano sul punto che una politica di creazione di lavoro «fuori mercato» (lavori socialmente utili e simili) rischia d'essere puramente assistenzialistica, sottraendo risorse allo sviluppo economico reale e

SEGU E A PAGINA 4

NAPOLI. Al Sud come per l'Euro. Così il capo del governo Prodi lancia a Napoli la sfida della «ricetta Euro» per affrontare le questioni del lavoro e dello sviluppo nel Meridione. «Le condizioni - assicuraci sono. La differenza è che con l'Euro il Paese era solidale, per l'occupazione ogni giorno si alza qualcuno e chiede di fare questo o quello. Per l'Euro ciò era accaduto nella prima fase, dopo siamo stati uniti negli obiettivi». Per Prodi, in sintesi, la ricetta è quella dell'allargamento dei contratti d'area e di una concertazione al di sopra delle differenti colorazioni politiche, che punti sulle risorse umane perché «è finita l'epoca dei flussi di denaro pubblico che hanno rovinato il Sud». Intanto, il ministro del Tesoro, Ciampi, conferma la stima dei 600mila nuovi posti di lavoro nei prossimi anni. Il leader della Cgil, Cofferati, avverte: «Avete tre mesi di tempo».

FAENZA GIOVANNINI WITTENBERG ALLE PAGINE 4 e 5

Il Cavaliere bocchia la proposta di tornare in Bicamerale. Voto in Valle d'Aosta: cresce l'Union Valdotaïne, fermo l'Ulivo, esclusi An e Rc

Riforme, caccia al killer

Scalfaro e Marini provano a tenere aperto l'ultimo spiraglio di trattativa. Ma Berlusconi dice ancora no: «Bisogna cambiare testa a quelli dell'Ulivo»

A mani nude contro il carrarmato

BRUNO MISERENDINO

SAMATTINA Marini ci prova. Prova, in accordo con D'Alema e l'Ulivo, a riannodare i fili che si sono ingarbugliati, nella speranza che qualcuno, (in realtà lo stesso che ha ingarbugliato), non prenda le forbici o addirittura il carrarmato e tranci di netto tutti i nodi e fili. Il futuro delle riforme, se c'è, sta tutto qui: nella risposta che il Polo darà alla proposta del segretario del Ppi, da una sospensione del dibattito in aula e un ritorno in Bicamerale. Una pausa di decompressione necessaria, dicono gli uomini del Ppi. Giusto. La realtà, però, è quella che è: ieri sera, dopouna giornata altalenante vissuta tra nette chiusure e timidissimi accenni di apertura, peraltro tutti affida-

ta indiscrezioni sui contatti in corso, il pessimismo è tornato ad essere il sentimento prevalente. La possibilità che la «ragionevole e nobile» proposta di Marini, come D'Alema l'ha definita, faccia breccia nel Polo è francamente ridotta al lumicino. Lo pensa D'Alema, lo dicono più o meno apertamente, vedi Letta, anche gli interlocutori più moderati del Polo che anche ieri hanno fatto la spola tra Quirinale e palazzi dei partiti. E la risposta, rudemente ricordata da Berlusconi, è sempre quella: se oltre alla proposta di sospensione non ci sono indicati i sì o i quasi si alle richieste del Polo, non sene fa nulla.

SEGU E A PAGINA 2

ROMA. Ultime frenetiche ore di trattative e tentativi per salvare le riforme. Il presidente della Repubblica Scalfaro ha ricevuto ieri il presidente della Bicamerale D'Alema. Intanto, il leader dei popolari Marini ha proposto di prendere tempo per permettere a D'Alema di convocare la commissione Bicamerale e sperimentare un approfondimento dei punti controversi. Dopo l'incontro col capo dello Stato, D'Alema ha definito «percorsibile» la strada, mentre dal Polo viene il fuoco di sbarramento. Berlusconi: «Non c'è da cambiare sede, c'è da cambiare le teste di questi signori della maggioranza». E ancora: «Se non passano le riforme non succede nulla». Intanto nel voto valdostano, dove i timori per le riforme hanno pesato, vincono gli autonomisti, l'Union Valdotaïne balza da 13 a 17 seggi e l'Ulivo resta fermo. Esclusi Rifondazione, Alleanza nazionale e Lega.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 10



Continua il calvario delle Fs. Demattè accusa: «Non accettiamo lezioni da certi sindacalisti responsabili dello sfascio»

La roulette delle Ferrovie

Ancora due incidenti. Cimoli: «O si fa funzionare l'azienda o me ne vado»

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA

Autocertificazione

IN POCHE COLONNINE di intervista al *Corriere*, il filosofo Buttiglione dà una sapiente risistemata agli assetti politici europei. Ogni frase, un problema risolto. Un esempio tra i tanti: «Forza Italia entrerà nel Partito popolare europeo se Berlusconi avrà mostrato di accettare i valori cristiani». Semplice, no? Basta una telefonata: «Sono Berlusconi. Volevo dire che ho accettato i valori cristiani». E si potrà passare a un'altra questione. Naturalmente uno come Buttiglione, che i valori cristiani li mastica come il suo sigaro, non ignora che le professioni di fede sono una cosa seria, impegnativa, compromettente. Si tratta di rinunce, mortificazioni, pratiche di mezza e di umiltà - mica noccioline. Ma proprio per questo i cattolici come lui, nei secoli, hanno scelto la via dell'indulgenza: avocando a sé l'arduo e doloroso cammino della fede, agli altri chiedono, generosamente, solo la fatica di una lettera del parroco. Con annesso obolo. In mancanza di opportuna certificazione da parte del parroco di Arcore (al quale, magari, non garba che Berlusconi sia divorziato, e neppure che le sue televisioni abbiano prodotto, negli anni, più tette e paillettes che precisi e opere di bene), a Berlusconi, per essere ammesso nell'empireo dei valori cristiani, basterà un'autocertificazione. Anche per snellire le procedure burocratiche.

SEGU E A PAGINA 4

ROMA. Per le Ferrovie sembra valere proprio il detto che i guai non vengono mai soli. Ieri mattina un altro incidente ha bloccato per due ore il treno Milano-Reggio Calabria, e in serata sulla direttissima Roma-Firenze sono rimasti bloccati due treni alle porte della capitale, nello stesso punto dove sabato era rimasto bloccato per ore l'Etr 500. E mentre si parla insistentemente di un'inchiesta giudiziaria a Roma sui ritardi nei soccorsi, l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, si sfoga: «O riusciamo a far funzionare questa azienda e a renderla competitiva sul mercato o saremo costretti ad andarcene e far posto ad altri». Ma più tardi corre a precisare: «Non ho nessuna intenzione di lasciare le Fs». E nel fuoco delle polemiche, il presidente, Demattè, sbotta contro i sindacati: «Non accettiamo lezioni da certi sindacalisti responsabili dello sfascio».

I SERVIZI PIVETTI A PAGINA 9

La Borsa promuove Romiti Marzotto, cambio al vertice

La Borsa promuove Cesare Romiti. Piazza Affari, ieri in giornata con l'indice Mibtel in calo dell'1,6%, ha infatti accolto con un doppio rialzo dei titoli Hdp e Gemina, la prossima nomina del presidente Fiat alla guida della Rizzoli-Corriere della Sera e le ipotizzate modifiche nelle compagini azionarie delle due società. Unico brivido a metà mattina quando un grosso ordine di vendita ha portato alla sospensione dei titoli Gemina per eccesso di ribasso. Acque agitate, invece, al *Corriere della Sera* dove ieri i redattori hanno tenuto una assemblea a porte chiuse che proseguirà anche oggi. Grosse novità anche alla Marzotto. Ieri, infatti, il conte Pietro ha deciso di lasciare la presidenza del gruppo a Jean De Jaegher. L'industriale vicentino ha negato che nei suoi programmi futuri ci sia la politica o un incarico più impegnativo in Confindustria: voglio solo dedicare più tempo alla mia famiglia ed ai miei nipoti.

A PAGINA 8

GALIANI URBANO

«Subito la Direzione»

Ds, ulivisti e sinistra all'attacco

ROMA. Le critiche di carrierismo e correntismo che Massimo D'Alema ha avanzato nei confronti del partito dei Democratici di sinistra, hanno provocato la dura reazione della sinistra interna e degli ulivisti, che chiedono la convocazione della direzione. E su questi temi interviene dalla Grecia anche il vice premier Walter Veltroni, secondo il quale bisogna porsi il problema di far crescere l'Ulivo, di farlo diventare «oggetto politico». «Ci sono molti cittadini - dice - che si riconoscono nella coalizione ma non nei partiti. Lo sviluppo dell'Ulivo è positivo anche per lo sviluppo della sinistra moderna, tanto che le due cose vanno inevitabilmente insieme». Di tutt'altro parere i segretari regionali del partito: «Si parla del partito dell'Ulivo perché il Ds è in difficoltà, ma bisogna invece lavorare per rafforzalo».

CAROLLO FRULLETTI A PAGINA 7

Caltanissetta, giocando a nascondino sono precipitati in un frantoio contenente sansa

Cadono nel pozzo, morti due bambini

Le vittime avevano 6 e 13 anni, un terzo ragazzino è in fin di vita, grave un genitore che ha tentato di soccorrerli.

D'Alema risponde

Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79
E-MAIL d'alema@pds.it

CALTANISSETTA. La tragedia è avvenuta al tramonto di ieri: il rincorrersi festoso del nascondino di un gruppo di ragazzini a Riesi, un centro in provincia di Caltanissetta, si è trasformato in lutto. Due cuginetti sono precipitati in una cisterna contenente sansa, olio residuo della spremitura delle olive utilizzato come combustibile per alimentare una caldaia, e sono morti. Un terzo ragazzino li ha seguiti ed ora è grave all'ospedale di Caltanissetta; il padre di uno dei bambini è egualmente ricoverato, ma non si trova in gravi condizioni. Le vittime sono Giuseppe La Rosa, di 8 anni, e Gabriella Salemi di 13. La prognosi è riservata per Pietro Salemi, 7 anni, fratello di Gabriella, mentre le condizioni del padre di Giuseppe, Alberto La Rosa, 44 anni, non sembrano preoccupanti.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

Marta Russo, colpo di scena Teste d'accusa ritratta: indagato

Due ore e mezza di interrogatorio come testimone per ritrovarsi indagato. È arrivato alla fine della lunga deposizione dello studente Stefano La Porta il colpo di scena al processo sull'omicidio di Marta Russo. Il pm Carlo La Speranza ha deciso di incriminare per falsa testimonianza e favoreggiamento il teste, prodotto proprio dall'accusa ma rivelatosi utile per la difesa. La deposizione di La Porta, amico di Scattone e Ferraro, i due imputati, è stata detagliata e precisa. «Fin troppo», secondo la Procura, perché il teste «ha fornito particolari che negli interrogatori precedenti non aveva indicato». Come l'incontro con Scattone il 9 maggio «attorno alle 12.15», dunque circa venti minuti dopo il delitto o il bigliettino scritto da Scattone per sintetizzare il senso di un esame e dato a La Porta («un bigliettino che La Porta non ha mai avuto», ha commentato il pm).

A PAGINA 14

RONCONE

MILANO. Risultati economici e clienti soddisfatti? Ecco che la busta paga si fa più pesante. Succede all'Omnitel, la società di telefonia cellulare controllata dall'Olivetti che ha siglato proprio ieri il contratto integrativo aziendale per il triennio 1999-2001. L'aumento medio previsto è di 9 milioni in quattro anni. L'incremento dipenderà da due parametri: per il 60% sarà dato in base al raggiungimento di un livello di soddisfazione del cliente che verrà calcolato da una società esterna, mentre per il 40% sarà legato al «margine operativo lordo». I sindacati, soddisfatti per l'intesa, ricordano che questi aumenti potrebbero anche essere superiori del 20% se si mantenesse nei prossimi risultati il trend attuale. Soddisfatta anche l'azienda che punta a raggiungere «uno standard di qualità superiore».

A PAGINA 17

IL SERVIZIO

Morti e nuovi scontri Duemila civili in fuga dal Kosovo

Scontri tra indipendentisti e forze serbe nel Kosovo. Almeno 2mila civili, in particolare donne, bambini e anziani, tra domenica e lunedì sono fuggiti in Albania. Sei civili albanesi fucilati domenica per rappresaglia dalla polizia serba nel villaggio di Poklat.

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

